



Preghiera per la Vita di Giovanni Paolo II

O Maria, aurora del mondo nuovo, Madre dei viventi, affidiamo a te la causa della vita: guarda, o Madre, al numero sconfinato di bimbi cui viene impedito di nascere, di poveri cui è reso difficile vivere, di uomini e donne vittime di disumana violenza, di anziani e malati uccisi dall'indifferenza o da una presunta pietà.

Fà che quanti credono nel tuo Figlio sappiano annunciare con franchezza e amore agli uomini del nostro tempo il Vangelo della vita. Ottieni loro la grazia di accoglierlo come dono sempre nuovo, la gioia di celebrarlo con gratitudine in tutta la loro esistenza e il coraggio di testimoniare con tenacia operosa, per costruire, insieme con tutti gli uomini di buona volontà, la civiltà della verità e dell'amore a lode e gloria di Dio creatore e amante della vita.

CALENDARIO DELLA SETTIMANA 2-9 Febb. 2020

Domenica 2 Presentazione di Gesù al tempio

Alle 10.00 S. Messa e a seguire l'incontro dei bambini di catechesi di 4^a elementare con i loro genitori e dei soli bambini di 5^a.

Giovedì 6 Alle 15.30 si incontra il GCR Arcella.

Venerdì 7 Veglia di Preghiera Vicariale per la Tratta delle Persone; il ritrovo è alle 20.15 il ritrovo è alla chiesa di San Lorenzo per un tempo di preghiera, si proseguirà poi a piedi verso la nostra chiesa dove poi si concluderà la Veglia.

Saato 8 Alle 15.30 si incontra la Fraternità dell'OFS.

Domenica 9 Alle 10.00 S. Messa e rito dell'istituzione di un Ministro Straordinario dell'Eucarestia. A seguire catechesi dei soli bimbi di 3^a elementare e 2^o incontro formativo dell'AC.

Alla S. Messa delle 11.30 l'Unzione degli infermi

ABBIAMO ACCOMPAGNATO INCONTRO AL SIGNORE

Ezio Rossi di anni 96

Parrocchia S. Antonio d'Arcella - Via P. Bressan, 1 - 35132 Padova
tel. 049605517 - e-mail: parrocchiaarcella@gmail.com
Sito parrocchia e santuario: www.santuarioarcella.it
Facebook: www.facebook.com/arcellapd

ss. Messe feriali: 8.00 - 16.30 - 18.00 ; ss. Messe festive: 16.30 - 18.00 - (sabato)
8.30 - 10.00 - 11.30 - 18.00 - 19.30; ore 17.00 Vespri



L
A
R
C
E
L
L
A
- 02-02-2020- Quarta domenica del T. O. ...Parrocchia s. Antonio d'Arcella-



Ora puoi lasciare o Signore che il tuo servo vada in pace Vangelo di Lc 2,22-32 Quarta Domenica del T. O.

22Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore - 23come è scritto nella legge del Signore: Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore - 24e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombe, come prescrive la legge del Signore.

25Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. 26Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. 27Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, 28anch'egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo: 29«Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, 30perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, 31preparata da te davanti a tutti i popoli: 32luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele».

25Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. 26Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. 27Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, 28anch'egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo: 29«Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, 30perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, 31preparata da te davanti a tutti i popoli: 32luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele».

Commento al Vangelo

L'unica cosa che sappiamo di Simeone è che chiede di " andarsene finalmente in pace" dopo aver preso tra le sue braccia il neonato Gesù - è che aveva un rapporto speciale con lo Spirito Santo, cioè con Dio. E Dio ai suoi amici fa rivelazioni singolari: per esempio, nel caso di questo suo fedele servitore, che non avrebbe chiuso gli occhi sulla scena di questo mondo prima d'aver visto premiato il suo desiderio di contemplare il Messia. Simeone è anche un buon esempio per noi, ci insegna cosa (chi...e come) dovremmo aspettare, quali desideri dovremmo coltivare. Simeone ha nel cuore il Consolatore e per questo aspetta la consolazione di Israele: non solo la sua personale, ma quella di tutto un popolo. Lo rallegra non la realizzazione di qualche aspettativa materiale, ma il vedere Colui che salverà questo popolo, scendendo in mezzo ad esso come elemento di discernimento, di separazione e di distinzione, per rendere evidente ciò che ciascuno porta dentro, in Israele.

Bisogna saper aspettare, nella vita, e soprattutto saper desiderare in sintonia con lo Spirito: questa attesa e questo desiderio sono sempre premiati. (Commento al Vangelo a cura di Giovani Missioitalia)



CHIESA DI
PADOVA

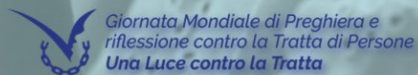
Insieme contro la Tratta di Persone

**Veglia di Preghiera
venerdì 7 febbraio 2020
vicariato Arcella**

ore 20.15 Ritrovo chiesa
San Lorenzo da Brindisi
via L. Perosi, 59/A Padova

ore 20.30 In cammino verso la parrocchia
di Sant'Antonio d'Arcella
via L. Bressan, 3 Padova

ore 21.00 Veglia di preghiera



**Messaggio dei Vescovi per la 42ª Giornata
per la Vita 2 febbraio 2020**

Aprite le porte alla Vita

La vita nel tempo è segno della vita eterna, che dice la destinazione verso cui siamo incamminati. È solo vivendo in prima persona questa esperienza che la logica della nostra esistenza può cambiare e spalancare le porte a ogni vita che nasce. Per questo papa Francesco ci dice: "L'appartenenza originaria alla carne precede e rende possibile ogni ulteriore consapevolezza e riflessione". All'inizio c'è lo stupore. Tutto nasce dalla meraviglia e poi piano piano ci si rende conto che non siamo l'origine di noi stessi. "Possiamo solo diventare consapevoli di essere in vita una volta che già l'abbiamo ricevuta, prima di ogni nostra intenzione e decisione. Vivere significa necessariamente essere figli, accolti e curati, anche se talvolta in modo inadeguato".

È vero. Non tutti fanno l'esperienza di essere accolti da coloro che li hanno generati: numerose sono le forme di aborto, di abbandono, di maltrattamento e di abuso.

Davanti a queste azioni disumane ogni persona prova un senso di ribellione o di vergogna. Dietro a questi sentimenti si nasconde l'attesa delusa e tradita, ma può fiorire anche la speranza radicale di far fruttare i talenti ricevuti. Solo così si può diventare responsabili verso gli altri e "gettare un ponte tra quella cura che si è ricevuta fin dall'inizio della vita, e che ha consentito ad essa di dispiegarsi in tutto l'arco del suo svolgersi, e la cura da prestare responsabilmente agli altri".

Se diventiamo consapevoli e riconoscenti della porta che ci è stata aperta, e di cui la nostra carne, con le sue relazioni e incontri, è testimonianza, potremo aprire la porta agli altri viventi. Nasce da qui l'impegno di custodire e proteggere la vita umana dall'inizio fino al suo naturale termine e di combattere ogni forma di violazione della dignità, anche quando è in gioco la tecnologia o l'economia.

Sarà lasciandoci coinvolgere e partecipando con gratitudine a questa esperienza che potremo andare oltre quella chiusura che si manifesta nella nostra società ad ogni livello. Incrementando la fiducia, la solidarietà e l'ospitalità reciproca potremo spalancare le porte ad ogni novità e resistere alla tentazione di arrendersi alle varie forme di eutanasia.

L'ospitalità della vita è una legge fondamentale: siamo stati ospitati per imparare ad ospitare. Ogni situazione che incontriamo ci confronta con una differenza che va riconosciuta e valorizzata, non eliminata, anche se può scompaginare i nostri equilibri.

È questa l'unica via attraverso cui, dal seme che muore, possono nascere e maturare i frutti. È l'unica via perché la uguale dignità di ogni persona possa essere rispettata e promossa, anche là dove si manifesta più vulnerabile e fragile. Qui infatti emerge con chiarezza che non è possibile vivere se non riconoscendoci affidati gli uni agli altri. Il frutto del Vangelo è la fraternità.